

GIUSEPPE GIOFFREDI  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

*Sport e sviluppo sostenibile: le nuove priorità del CIO e l'Agenda olimpica 2020+5*

*Sport and Sustainable Development: the New Priorities of the IOC and the Olympic Agenda 2020+5*

**Abstract:** Negli ultimi anni l'immagine dei Giochi olimpici ha subito un notevole offuscamento a causa di vari fattori: massicci sforamenti dei budget preventivati, danni ambientali, ingiustizia sociale e violazioni dei diritti umani. Come reazione il CIO ha introdotto modifiche innovative alla sua politica attraverso l'Agenda olimpica 2020 che però è rimasta in gran parte inattuata. Più recentemente il CIO ha previsto nuovi obiettivi condensati nell'Agenda 2020+5. Il presente scritto analizza tali obiettivi che prevedono una rinnovata tabella di marcia pensata per accompagnare il movimento sportivo mondiale in un mondo drasticamente trasformato dalla pandemia di Covid-19.

**Abstract:** In recent years the image of the Olympic Games has suffered a significant tarnishment due to various factors: massive budget overruns, environmental damage, social injustice, and human rights violations. In response, the IOC introduced innovative changes to its policy through "Agenda 2020" which, however, has remained largely unimplemented. More recently the IOC has foreseen new objectives condensed in the Olympic Agenda 2020+5. This paper aims to analyse these objectives, including a renewed roadmap designed to accompany the global sports movement in a World drastically transformed by the Covid-19 Pandemic.

**Keywords:** Agenda ONU 2030; diritto internazionale; sviluppo sostenibile; CIO; Agenda olimpica.

**Keywords:** UN Agenda 2030; international law; sustainable development; IOC; Olympic Agenda.

### *1. Introduzione.*

Nella risoluzione di adozione dell'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile lo sport è ricompreso, al par. 37, tra gli "attori importanti" per raggiungere gli obiettivi sociali ed economici che questo ambizioso programma d'azione persegue. I Capi di Stato e di Governo – riuniti a New York dal 25 al 27 settembre 2015 per stabilire i nuovi Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile – dopo aver riconosciuto che lo sviluppo sostenibile

non può essere realizzato senza la pace e la sicurezza, dichiarano che la nuova Agenda tutela il bisogno di costruire società pacifiche, giuste ed inclusive, che forniscano un accesso equo alla giustizia e che si basino sul rispetto dei diritti umani, sullo stato di diritto, sul buon governo a tutti i livelli e su istituzioni responsabili, effettive e trasparenti. Ebbene fra i fattori che rivestono un ruolo fondamentale per la realizzazione di tali obiettivi vi è proprio lo sport di cui è riconosciuto il «crescente contributo ... per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto e attraverso i contributi per l'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, così come per gli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità» (par. 37, risoluzione 70/1, 25 settembre 2015).

La rilevanza dell'attività sportiva, sia agonistica che dilettantistica, dalla prospettiva economica, culturale e sociale è di grande importanza – ovviamente – anche a livello continentale europeo, tanto che le due maggiori organizzazioni regionali di riferimento – Consiglio d'Europa e Unione europea – hanno adottato nel corso degli ultimi anni diversi atti in materia. Tali atti si inseriscono in una cornice regolamentare che pone l'attività sportiva quale strumento essenziale per le politiche d'inclusione e di tutela dei diritti umani perseguite dagli Stati parti<sup>1</sup>.

A livello nazionale, invece, segnaliamo che l'importanza del ruolo sociale dello sport è stato definitivamente consacrato con il recente ingresso nella Costituzione di un nuovo comma dell'art. 33 che riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. La scelta del verbo “riconoscere” evidenzia la visione dell'attività sportiva come realtà già esistente e di cui si prende atto, offrendo tutela e promozione. Il contenuto assiologico di tale attività è declinato su tre direttrici, che fra loro non si pongono in rapporto gerarchico ma complementare. Emerge anzitutto il “valore educativo”, legato allo sviluppo e alla formazione della persona. Poi vi è il “valore sociale”, dato che lo sport è spesso un fattore

---

<sup>1</sup> In argomento v. S. BASTIANON, *Unione europea e sport al tempo del Covid-19*, in «Rivista di diritto sportivo», 2/2020, p. 275 ss.; F.E. CELENTANO, *La dimensione europea dello sport tra politiche d'inclusione, promozione dei diritti umani e contrasto alla corruzione*, in «Sud in Europa», dic. 2020, p. 14 ss.; J. TOGNON, *Diritto e politiche dello sport nell'Unione europea*, Padova, Cleup, 2016.

di aggregazione e uno strumento d'inclusione. Infine, lo sport ha una innegabile correlazione con il "benessere psicofisico" ossia con la salute intesa nella sua più moderna concezione e non solo come mera assenza di malattia<sup>2</sup>.

In tale sede però ci si occuperà solo della dimensione internazionale del fenomeno, soffermandosi nel paragrafo che segue sul contributo dello sport all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, mentre nei successivi sull'Agenda olimpica (2020 e 2020+5) che è stata invece lanciata dal Comitato olimpico internazionale (CIO)<sup>3</sup>.

## *2. Il contributo dello sport all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.*

Prima di addentrarci nelle questioni relative al ruolo dello sport nell'ambito della promozione e dell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile accenniamo a cosa siano tali Obiettivi e quale sia il quadro giuridico entro cui si sono consolidati, ossia l'Agenda delle Nazioni Unite 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Tale Agenda costituisce un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai Governi dei circa 200 Stati membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) e 169 'target' ossia traguardi specifici da raggiungere nell'ambito delle linee di azione generali.

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti v. G. LIOTTA, *Lo sport in Costituzione: assenza formale e presenza sostanziale*, in «Diritto dello Sport», vol. 4, 2/2023, p. 1 ss.; L. MELICA, *Attività sportiva e persona umana: una riforma ambiziosa e lungimirante*, in «Diritto pubblico comparato ed europeo», 4/2023, p. 5 ss.; L. SANTORO, *L'inserimento dello Sport in Costituzione: prime osservazioni*, in «Diritto dello Sport», vol. 4, 2/2023, p. 9 ss.

<sup>3</sup> Per un approfondimento sul Comitato si veda R. SAPIENZA, *Il Comitato internazionale olimpico*, in E. GREPPI-M. VELLANO (a cura di), *Diritto internazionale dello sport*, Torino, Giappichelli, 2011, p. 11 ss.; M. SANINO, F. VERDE, *Il diritto sportivo*, Padova, Cedam, 2015, p. 95 ss.

Questi Obiettivi, che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030, costituiscono il seguito dei risultati conseguiti dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*, MDGs) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni prioritarie: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. "Obiettivi comuni" significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. Gli Obiettivi e i traguardi stimoleranno nei prossimi anni interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta: persone, pianeta, prosperità, pace, collaborazione.

Si tratta di Obiettivi ambiziosi: porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; combattere le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni; costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze; assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali; creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti<sup>4</sup>.

Il momento storico attuale è ovviamente un periodo di enormi sfide per gli obiettivi di sostenibilità. Moltissimi continuano a vivere nella povertà e sono privati di una vita dignitosa; ci sono enormi differenze per ciò che concerne opportunità, ricchezza e potere; la disparità di genere continua a rappresentare una sfida chiave; le minacce globali che incombono sulla salute, i sempre più frequenti e violenti disastri naturali, la crescita vertiginosa dei conflitti, il terrorismo, le crisi umanitarie e climatiche e lo sfollamento forzato delle popolazioni che ne consegue, minacciano tutti i progressi allo sviluppo compiuti negli ultimi decenni<sup>5</sup>. Il cambiamento climatico, ad esempio, è una delle sfide più grandi della nostra epoca e il suo impatto negativo compromette le capacità degli stati

---

<sup>4</sup> N. PERSAUD, R. DAGHER, *The Role of Monitoring and Evaluation in the UN 2030 SDGs Agenda*, Cham, Springer International Publishing, 2021.

<sup>5</sup> J. SACHS, *Sustainable Development Report 2020: The Sustainable Development Goals and Covid-19: Includes the SDG Index and Dashboards*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021.

di attuare uno sviluppo che sia davvero sostenibile e che non intacchi i diritti delle generazioni future<sup>6</sup>.

Allo stesso tempo, però, la nostra è un'epoca di grandi opportunità. Sono stati compiuti progressi significativi nel far fronte alle sfide per lo sviluppo: decine di migliaia di persone sono uscite dalla povertà estrema; l'accesso all'istruzione è notevolmente aumentato sia per i ragazzi che per le ragazze; la diffusione dei mezzi di comunicazione e d'informazione di massa e l'interconnessione globale permettono di accelerare il progresso dell'uomo, di colmare il divario digitale e di sviluppare società basate sulla conoscenza, così come lo consentono le scoperte scientifiche e tecnologiche in svariati settori, quali medicina ed energia.

Per la realizzazione degli ambiziosi traguardi contenuti nell'Agenda gli Stati si sono impegnati ad attuare cambiamenti fondamentali nelle loro società riconoscendo il ruolo importante di una serie di questioni fondamentali, quali gestione sostenibile delle risorse naturali, sviluppo di insediamenti urbani coesi e inclusivi<sup>7</sup>, promozione di pace e sicurezza, rispetto dei diritti umani, stato di diritto e buon governo<sup>8</sup>.

Nell'ambito di tali questioni, anche lo sport viene considerato un "attore importante" per lo sviluppo sostenibile (par. 37, res. 70/1 UN AG, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*)<sup>9</sup> e ne viene riconosciuto – come già

---

<sup>6</sup> L'aumento della temperatura globale, l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e altre conseguenze del cambiamento climatico stanno mettendo seriamente a repentaglio le zone costiere e i Paesi al di sotto del livello del mare, compresi molti Paesi meno sviluppati e piccoli Stati insulari. La sopravvivenza di molte società e dei sistemi di supporto biologico del pianeta è a rischio.

<sup>7</sup> D. KUNDU, R. SIETCHIPING, M. KINYANJUI (eds.), *Developing National Urban Policies Ways Forward to Green and Smart Cities*, Singapore, Springer Singapore, 2020.

<sup>8</sup> B. RAMCHARAN, *Conflict Prevention in the UN's Agenda 2030 Development, Peace, Justice and Human Rights*, Cham, Springer International Publishing, 2020.

<sup>9</sup> Si tratta di un esplicito riconoscimento della valenza dell'attività sportiva quale strumento applicativo di norme e principi sanciti a livello internazionale che è stato preceduto sia da trattati internazionali che da atti di *soft law*. Si veda, ad esempio, il rapporto *Sport for Development and Peace: Towards Sport's Enabling of Sustainable Development and Peace*, adottato il 21 luglio 2016 dall'Assemblea generale ONU, documento che, nel valutare i risultati raggiunti dai singoli Stati rispetto agli obiettivi statuiti in sede di *Action Plan on Sport for Development and Peace* (adottato per la prima volta nel 2006), pone in risalto come l'attività sportiva, intesa quale mezzo di raggiungimento di obiettivi diversi e più ambiziosi, sia divenuta oggetto di regolamentazione sul piano interno in moltissimi Stati al mondo. Si consideri anche l'importante funzione dell'attività sportiva riconosciuta nel 2003 in sede ONU con la risoluzione 58/5 sullo *Sport in quanto strumento di promozione dell'educazione, della salute, dello sviluppo e della pace*.

accennato – il crescente contributo «per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto e attraverso i contributi per l’emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, così come per gli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità»<sup>10</sup>.

Lo sviluppo sostenibile è ormai diventato un modello per moltissime attività umane e tra queste vi è, con un ruolo preminente, lo sport che è dunque attualmente riconosciuto dalla comunità internazionale come un importante mezzo per il raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030. Basti considerare il rilievo dell’attività sportiva ai fini dello sviluppo economico, nonché in relazione alla salute umana e allo sviluppo urbano. Ovviamente la funzione strumentale dello sport nel campo dei diritti umani e dei valori universali della non discriminazione e dell’inclusione<sup>11</sup>, costituiscono una valida base di partenza rispetto all’effettiva applicabilità dello stesso anche al più moderno ambito dello sviluppo sostenibile.

Lo sport interviene su molti dei *Goals* fissati dall’Agenda: garantisce una vita sana e promuove il benessere di tutti, facilita istruzione di qualità e uguaglianza di genere, promuove la crescita economica e il lavoro dignitoso, riduce le disuguaglianze tra Paesi, rende le città resilienti, sicuri e sostenibili e favorisce società pacifiche. I maggiori punti di contatto dell’attività sportiva con lo sviluppo sostenibile sono costituiti dagli obiettivi incentrati su salute, progresso economico, crescita delle città e contrasto al cambiamento climatico.

Il terzo degli SDGs, “buona salute” (*Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*), è senza dubbio un obiettivo per cui lo sport può fornire sensibilmente il proprio contributo<sup>12</sup>. Infatti, come chiarito dall’OMS, il raggiungimento di tale obiettivo

---

<sup>10</sup> In argomento v. F.E. CELENTANO, *Il contributo dello sport all’attuazione dell’Agenda ONU per uno sviluppo sostenibile*, in Aa.Vv., *Lo sport tra diritto e salute*, Bari, Cacucci, 2020, p. 17 ss.; T. TAUTONICO, *Il ruolo dello sport nella promozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile* (disponibile on line: <https://asvis.it/goal2/approfondimenti/357-2896/il-ruolo-dello-sport-nella-promozione-degli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>).

<sup>11</sup> La funzionalità dello sport rispetto ai diritti umani trova, infatti, già nella *Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna*, adottata dall’Assemblea generale il 18 dicembre 1979 ed entrata in vigore il 3 settembre 1981, una solida base.

<sup>12</sup> Obiettivo 3: *Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*. Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. Sono stati

è strettamente legato a un potenziamento dell'attività sportiva dei cittadini. Del resto, già venti anni fa, con l'adozione della *Strategia su dieta, attività fisica e salute*, l'Organizzazione aveva dichiarato che l'aumento dell'attività sportiva fosse un presupposto fondamentale per un generale miglioramento della salute su scala globale; dieci anni dopo, poi, durante la 66<sup>a</sup> Assemblea mondiale della sanità, venne adottato il *Piano di azione globale per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020*, il quale fu alla base della successiva *Strategia per l'attività fisica 2016-2025*. Tali documenti, anticipando l'Agenda 2030, si pongono quali naturali strumenti attuativi della stessa in materia di salute e benessere delle persone come anche lo è il *Piano d'azione globale sull'attività fisica per gli anni 2018-2030*.

Tale Piano sottolinea la necessità di un approccio sistemico e l'importanza di investire in politiche sociali, culturali, economiche, ambientali ed educative per promuovere l'attività fisica e contribuire al raggiungimento di molti degli SDGs 2030. Sul punto, «il documento segnala che mettere i cittadini nella condizione di poter esercitare attività fisica, ad esempio con la costruzione o valorizzazione di spazi verdi e piste ciclabili offrendo loro maggiori opportunità di svago, ha un naturale effetto moltiplicatore utile al raggiungimento degli altri obiettivi statuiti nel 2015»<sup>13</sup>. Si pensi, per citare i più rilevanti, a quelli inerenti al lavoro dignitoso e alla crescita economica (Obiettivo 8), all'implementazione delle infrastrutture (Obiettivo 9) e alla crescita delle città e comunità sostenibili e inclusive (Obiettivo 11), i quali a loro volta sono imprescindibili per poter attuare tutti gli altri.

Con riferimento all'Obiettivo del “progresso economico” (SDG 8, *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile*), è indubbio che gli aspetti

---

fatti grandi progressi per quanto riguarda l'aumento dell'aspettativa di vita e la riduzione di alcune delle cause di morte più comuni legate alla mortalità infantile e materna. Sono stati compiuti significativi progressi nell'accesso all'acqua pulita e all'igiene, nella riduzione della malaria, della tubercolosi, della poliomielite e della diffusione dell'HIV/AIDS. Nonostante ciò, sono necessari molti altri sforzi per sradicare completamente un'ampia varietà di malattie e affrontare numerose e diverse questioni relative alla salute, siano esse recenti o persistenti nel tempo

<sup>13</sup> F.E. CELENTANO, *Il contributo dello sport all'attuazione dell'Agenda ONU per uno sviluppo sostenibile*, cit., p. 27.

economici (e sociali) costituiscano oggetto di attenzione in sede sportiva, specialmente grazie ad un graduale adeguamento degli standard organizzativi degli eventi alle nuove necessità dettate dalla “crescita delle città” (SDG 11, *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*) che sia rispondente ai canoni della modernità e dell’inclusività. In questo senso, l’importanza delle competizioni sportive internazionali è indubbia, essendo centrale il ruolo di questi eventi fortemente impattanti in termini economici e di partecipazione.

Il CIO, nell’analizzare l’impatto economico delle più recenti Olimpiadi, pone in risalto come, ad esempio, nel caso delle Olimpiadi di Londra (2012) il Comitato promotore ha investito 75 centesimi di ogni sterlina spesa in opere e attività destinate a permanere. In occasione delle Olimpiadi di Rio de Janeiro (2016), i lavori infrastrutturali hanno portato ad un aumento dell’utilizzo del trasporto pubblico da parte dei cittadini del 63%. Le Olimpiadi di Tokio (2020), poi, sono state le più sostenibili di sempre in quanto ogni aspetto di questi Giochi è stato progettato per ridurre al minimo l’impatto sul pianeta, dando così un esempio di cosa si possa fare realmente per andare nella direzione giusta, riducendo al minimo indispensabile quello che chiediamo alla “Terra” per portare avanti le nostre attività e le nostre vite<sup>14</sup>.

I Giochi olimpici, dunque, possono generare una ricaduta positiva anche in settori apparentemente distanti dall’attività sportiva (ad es. rifacimento degli impianti di smaltimento dei rifiuti) ma che possono favorire la “crescita delle città” aumentando la qualità della vita dei cittadini e sviluppando maggiore efficienza in termini ambientali, nonché con ricadute positive relativamente all’attrazione di investimenti e turisti.

---

<sup>14</sup> Questi Giochi hanno posto particolare attenzione a un aspetto forse precedentemente più volte sottovalutato. È prassi che i Giochi olimpici lascino in eredità al Paese ospitante una notevole quantità di infrastrutture: villaggi per ospitare le delegazioni, strutture sportive mastodontiche, nuovi edifici che consumano risorse e suolo, che non sempre trovano una vita attiva al termine della manifestazione. A Tokyo hanno invece deciso di utilizzare il più possibile *location* già esistenti: il 60% degli edifici necessari, quindi, è stato ricavato da strutture già presenti, e questo ha permesso un risparmio sulle emissioni di anidride carbonica di quasi 80.000 tonnellate. Per le strutture nuove, è stato scelto di utilizzare legno sostenibile, che è stato donato da 63 municipalità nipponiche. Ad Olimpiadi concluse, poi, i materiali sono stati restituiti a chi li ha donati per poter essere riutilizzati in altri progetti.

### *3. Segue: il contributo dello sport alla tutela dell'ambiente.*

Il tredicesimo degli SDGs, “contrasto al cambiamento climatico” (*Promuovere azioni per combattere il cambiamento climatico*) assume oggi rilevanza prioritaria.

Il tema dell'impatto delle attività sportive, e relativi eventi, sull'ambiente e sulla biodiversità è attualmente sempre più importante e sempre maggiormente al centro del dibattito pubblico. Ciò è frutto di un progressivo e generalizzato aumento della sensibilità collettiva, che porta ad una maggiore attenzione rispetto ad attività suscettibili di produrre trasformazioni profonde negli ambienti in cui si svolgono, potendo modificare o addirittura alterare il naturale scenario entro cui l'atto sportivo stesso si colloca.

Per questi motivi il mondo dello sport rappresenta oggi un interlocutore privilegiato per iniziative in difesa della conservazione dei diversi habitat naturali e delle loro molteplici peculiarità. Si pensi, ad esempio, all'iniziativa congiunta tra UN-Habitat (l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa degli insediamenti umani, con il mandato di promuovere ambienti urbani socialmente ed ecologicamente sostenibili) e CIO, i quali hanno avviato una collaborazione che utilizza lo sport come acceleratore degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle città.

Lo sport, dunque, può sicuramente offrire un contributo importante affinché i fattori di rischio per l'ambiente vengano minimizzati o anzi diventino potenziali occasioni di sviluppo e promozione delle buone pratiche connesse alla conservazione della biodiversità. Esistono vari studi sui rischi connessi all'attività sportiva sul piano ambientale (macro-rischi e micro-rischi) e sulle possibili azioni volte a minimizzare l'impatto dello sport sull'ecosistema ospitante (attraverso la c.d. “gerarchia di mitigazione”: evitamento, minimizzazione, ripristino e compensazione) ma non è questa la sede per analizzarli<sup>15</sup>.

Che la valorizzazione dell'attività sportiva costituisca una delle leve essenziali nell'ambito della lotta al cambiamento climatico è reso evidente anche da una molteplicità

---

<sup>15</sup> In argomento v. N. BRESCIA, *Il contributo dello sport alla tutela dell'ambiente a livello internazionale*, in Aa.Vv., *Lo sport tra diritto e salute*, cit., p. 9 ss.; E. BAYLE, J.L. CHAPPELE, *From Olympic Administration to Olympic Governance*, Londra, Routledge, 2018.

di atti internazionali in materia tra cui rileva l'iniziativa *Sports for Climate Action Framework*, lanciata nel 2018 a margine della COP24 di Katowice che si inserisce nel solco dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015<sup>16</sup>.

L'iniziativa, lanciata dall'Agenzia ONU per il Cambiamento Climatico (UNFCCC), nasce con due obiettivi principali: allineare la comunità sportiva globale per contrastare il cambiamento climatico attraverso collaborazioni e impegni concreti, incluso misurare e ridurre le emissioni di gas serra in linea con lo scenario descritto dagli accordi di Parigi per limitare l'innalzamento delle temperature entro 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali; utilizzare lo sport come mezzo per sensibilizzare la popolazione mondiale sul tema del cambiamento climatico e incoraggiare i cittadini all'azione<sup>17</sup>.

Il settore dello sport, dunque, con un fatturato mondiale in continua crescita (441 miliardi di dollari nel 2021 e una previsione di 600 miliardi di dollari entro il 2025), con milioni di seguaci in ogni Paese, non può che rivestire un ruolo fondamentale nell'ambito della lotta contro il cambiamento climatico. Lo sport ha numeri enormi, destinati a crescere, e proprio per questo esso rappresenta un canale privilegiato anche per "comunicare" la sostenibilità ambientale (come pure quella sociale ed economica). Moltissime organizzazioni e federazioni sportive e lo stesso CIO hanno sviluppato strategie di sostenibilità, a medio e a lungo termine, incentrate proprio su tali aspetti: da un lato minimizzare gli effetti negativi di alcuni eventi sportivi cercando al contempo di implementarne gli effetti positivi su ambiente e comunità ospitanti, dall'altro comunicare tali temi avendo come filo conduttore l'educazione degli sportivi rispetto alla sostenibilità e offrendo agli stakeholders coinvolti una cornice incentrata su buone prassi da seguire in materia climatica. La sostenibilità, del resto, è uno dei tre pilastri su cui si basa l'Agenda olimpica, di cui parleremo nel paragrafo che segue.

---

<sup>16</sup> Su tale Accordo v. M. MONTINI, *Riflessioni critiche sull'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici*, in «Rivista di diritto internazionale», 3/2017, p. 719 ss.

<sup>17</sup> I partecipanti all'iniziativa devono sottoscrivere una lettera in cui si impegnano ad aderire ai cinque principi cardine, e ad incorporarli nelle proprie strategie e procedure. I cinque principi – come riportato nel documento quadro di *Sports for Climate Action* – sono: intraprendere sforzi sistematici per promuovere una maggiore responsabilità ambientale; ridurre l'impatto globale sul clima; educare all'azione per salvaguardare il clima; promuovere un consumo sostenibile e responsabile; promuovere l'azione per il clima attraverso la comunicazione.

#### *4. Il CIO e l'Agenda olimpica.*

Proprio il contesto della lotta al cambiamento climatico è stata la spinta propulsiva maggiore che ha dato origine al documento del CIO chiamato Agenda olimpica 2020.

Negli anni scorsi, infatti, soprattutto quelli precedenti ai Giochi olimpici di Tokio (che sono state definiti, come già accennato, le Olimpiadi *green*), l'immagine di tali mega eventi sportivi (i più grandi in assoluto insieme ai Mondiali di calcio) ha subito un notevole offuscamento: notevoli sforamenti dei budget preventivati, distruzioni ambientali, ingiustizie sociali e mancato rispetto di alcuni diritti fondamentali hanno sollevato numerose critiche a livello mondiale.

Come reazione il CIO ha introdotto una serie di modifiche innovative nella sua politica attraverso l'Agenda olimpica 2020, che ambiva ad essere la tabella di marcia strategica per il futuro del Movimento olimpico. Infatti le 40 raccomandazioni in essa contenute – come vedremo – sono come pezzi di un puzzle che, uniti, formano un'immagine del CIO come organizzazione che salvaguarda l'unicità dei Giochi olimpici e rafforza lo sport nella società<sup>18</sup>.

Adottata dalla sessione del CIO tenutasi a Monaco nel dicembre 2014, l'Agenda Olimpica 2020 è stata costruita su tre pilastri: “credibilità”, “sostenibilità” e “gioventù”.

---

<sup>18</sup> Shape the bidding process as an invitation; Evaluate bid cities by assessing key opportunities and risks; Reduce the cost of bidding; Include sustainability in all aspects of the Olympic Games; Include sustainability within the Olympic Movement's daily operations; Cooperate closely with other sports event organisers; Strengthen relationships with organisations managing sport for people with different abilities; Forge relationships with professional leagues; Set a framework for the Olympic programme; Move from a sport-based to an event-based programme; Foster gender equality; Reduce the cost and reinforce the flexibility of Olympic Games management; Maximise synergies with Olympic Movement stakeholders; Strengthen the 6° Fundamental Principle of Olympism; Change the philosophy to protecting clean athletes; Leverage the IOC USD 20 million fund to protect clean athletes; Honour clean athletes; Strengthen support to athletes; Launch an Olympic Channel; Enter into strategic partnerships; Strengthen IOC advocacy capacity; Spread Olympic values-based education; Engage with communities; Evaluate the Sport for Hope programme; Review Youth Olympic Games positioning; Further blend sport and culture; Comply with basic principles of good governance; Support autonomy; Increase transparency; Strengthen the IOC Ethics Commission independence; Ensure compliance; Strengthen ethics; Further involve sponsors in “Olympism in Action” programmes; Develop a global licensing programme; Foster TOP sponsors' engagement with NOCs; Extend access to the Olympic brand for non-commercial use; Address IOC membership age limit; Implement a targeted recruitment process; Foster dialogue with society and within the Olympic Movement; Review scope and composition of IOC commissions.

Le raccomandazioni ivi contenute, separate ma correlate tra di loro, sono state identificate e raccolte attraverso un processo collaborativo e consultivo che ha coinvolto le parti interessate del Movimento olimpico ed esperti esterni.

La sostenibilità (non solo ambientale, ma anche economica e sociale) è dunque diventata uno degli obiettivi principali dell'azione del CIO, tanto da essere il pilastro fondamentale alla base dell'Agenda 2020.

Nelle raccomandazioni 4 e 5 dell'Agenda il termine "sostenibilità" viene citato ben 10 volte. Ad esempio viene definito che il Paese ospitante i Giochi olimpici deve elaborare una strategia di sostenibilità e attuare misure di sostenibilità<sup>19</sup>. Non viene però definito in maniera più precisa quali caratteristiche debbano avere queste misure, quali standard debbano essere rispettati e quali siano i contenuti della citata strategia. Le raccomandazioni sono quindi formulate in linea molto generale, anche se gli scopi che si propongono sono indubbiamente molto positivi: aumentare la trasparenza, ridurre i costi, rafforzare il comportamento etico. Complessivamente, però, rimane un grande margine di interpretazione, mancando modifiche sostanziali delle strutture e dei regolamenti del CIO, così come – ovviamente – la garanzia di valori democratici nei Paesi ospitanti.

Questi principi generali sono stati concretizzati nella *New norm* (<https://olympics.com/ioc/new-norm>), un insieme di 118 misure approvate dal CIO (132<sup>a</sup> sessione) per rendere i Giochi più accessibili, vantaggiosi e sostenibili: disposizioni con cui hanno dovuto confrontarsi le candidature vincenti per Parigi 2024, Milano-Cortina 2026 e Los Angeles 2028. Il documento prende in esame una lunga serie di aspetti (processo di candidatura, dimensioni e distribuzione delle sedi di gara, trasporti, soluzioni tecnologiche, ed altri)<sup>20</sup>. Il piano, dunque, che si concentra su 6 raccomandazioni

---

<sup>19</sup> In particolare, al tema della sostenibilità è legata la raccomandazione numero 4 che mira a "includere la sostenibilità in tutti gli aspetti delle Olimpiadi". Nel dettaglio, il CIO fissa tre punti: sviluppare una strategia di sostenibilità per consentire ai potenziali e attuali organizzatori dei Giochi olimpici di integrare e attuare misure di sostenibilità che comprendano le sfere economiche, sociali e ambientali in tutte le fasi del loro progetto; assistere i Comitati organizzatori neoeletti a stabilire la migliore governance possibile per l'integrazione della sostenibilità in tutta l'organizzazione; garantire il monitoraggio post-Giochi dell'eredità lasciata con il supporto del Comitato olimpico nazionale e di organizzazioni esterne come l'Unione mondiale delle città olimpiche.

<sup>20</sup> L'applicazione di queste regole, secondo il CIO, comporta un risparmio di quasi un miliardo di dollari nell'organizzazione dei Giochi estivi e di oltre 500 milioni per quelli invernali.

dell'Agenda 2020 relative all'organizzazione dei Giochi<sup>21</sup>, fornisce alle città una maggiore flessibilità nella progettazione dei Giochi per raggiungere obiettivi di sviluppo a lungo termine e garantisce che le città ospitanti ricevano maggiore assistenza da parte del CIO e del più ampio Movimento olimpico.

All'Agenda olimpica 2020 hanno fatto seguito alcuni documenti ad essa collegati: *Implementation Plan 2015, Implementation Plan 2016, Implementation Plan 2017, Half-Time Status, Midway Report* e da ultimo il *Closing Report*<sup>22</sup>. Quest'ultimo, il rapporto di chiusura dell'Agenda olimpica 2020, è stato pubblicato nel 2021 e descrive in dettaglio ciascuna delle 40 raccomandazioni, le diverse attività intraprese per implementarle e gli impatti che tutte le raccomandazioni, individualmente e insieme, hanno avuto sul CIO e sul Movimento olimpico a partire dal 2014 e fino al 2020.

#### *5. La nuova roadmap strategica: l'Agenda olimpica 2020+5.*

Pur essendo caratterizzata da modifiche innovative l'Agenda 2020 non ha mantenuto quanto promesso (si veda quanto accaduto in occasione dei Giochi olimpici invernali 2022, con due candidature sopravvissute – Cina e Kazakistan – rispetto alle nove iniziali, i Grigioni, Monaco di Baviera, Cracovia, Barcellona, Stoccolma e Oslo che hanno rinunciato per l'opposizione della popolazione o per i costi eccessivi).

A ciò si aggiunga la crisi sanitaria mondiale che, a partire dagli inizi del 2020, ha di fatto bloccato a lungo molte attività sportive.

Il CIO, dunque, ha ideato una nuova tabella di marcia, denominata Agenda olimpica 2020+5, pensata per accompagnare il Movimento in un mondo drasticamente trasformato dalla pandemia di Covid-19. L'Agenda è stata approvata a marzo 2021 ed è stata pensata

---

<sup>21</sup> Infatti, delle 40 raccomandazioni presenti, 6 sono legate in modo specifico all'organizzazione dei Giochi olimpici: sono queste le linee guida entrate pienamente a regime per Parigi 2024 e che riguardano anche l'edizione invernale di Milano-Cortina 2026.

<sup>22</sup> Vedi <https://olympics.com/ioc/olympic-agenda-2020>.

per trasformare in opportunità alcune tendenze chiave: il bisogno di maggiore solidarietà sociale; la crescita della digitalizzazione e la necessità di colmare il digital divide; l'urgenza di individuare forme sostenibili di sviluppo; la crescente richiesta di credibilità delle istituzioni; la necessità di costruire resilienza per affrontare le conseguenze del Covid-19.

Composta da 15 raccomandazioni, la nuova iniziativa si basa sui risultati dell'Agenda Olimpica 2020 e ha come obiettivo di guidare il lavoro del CIO e del Movimento olimpico fino al 2025. Come ha spiegato il presidente del CIO Thomas Bach (<https://olympics.com/ioc/olympic-agenda-2020-plus-5>), la crisi del coronavirus ha cambiato il mondo in modo fondamentale ed anche una volta che la crisi sanitaria sarà del tutto superata, bisognerà affrontare conseguenze sociali, finanziarie, economiche e politiche di vasta portata.

Le 15 raccomandazioni sono state sviluppate attraverso un processo inclusivo e collaborativo. Si basano su tendenze chiave che sono state identificate attraverso una solida ricerca come probabilmente decisive nel mondo post-coronavirus. Sono anche aree in cui lo sport e i valori dell'Olimpismo possono svolgere un ruolo chiave nel trasformare le sfide in opportunità. Le cinque tendenze chiave che sono state identificate sono: solidarietà, digitalizzazione, sostenibilità, credibilità, resilienza<sup>23</sup>.

Le raccomandazioni proposte sono le seguenti: 1) rafforzare l'unicità e l'universalità dei Giochi olimpici; 2) rendere le Olimpiadi una manifestazione sostenibile; 3) rafforzare i diritti e i doveri degli atleti; 4) continuare ad attrarre i migliori atleti; 5) rendere lo sport sicuro e tutelare gli atleti puliti; 6) migliorare il percorso di avvicinamento ai Giochi; 7) armonizzare i calendari sportivi; 8) aumentare l'*engagement* digitale; 9) favorire lo sviluppo degli e-sport e conseguentemente raggiungere le comunità dei video-giocatori; 10) rinsaldare il rapporto con le Nazioni Unite; 11) aumentare il supporto verso le popolazioni e gli atleti profughi o rifugiati; 12) allargare la comunità olimpica; 13) essere

---

<sup>23</sup> L'Agenda Olimpica 2020+5, dunque, ha l'obiettivo di costruire ancora più solidarietà, sfruttare il potenziale positivo della digitalizzazione, essere l'elemento acceleratore per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, rafforzare la credibilità dei componenti del Movimento olimpico e unire le forze con altre organizzazioni che hanno i medesimi scopi.

un modello aziendale esemplare; 14) rendere sempre migliore la governance; 15) rinnovare il modello di business.

Viene dunque ribadito, nella raccomandazione numero 2, la necessità di “promuovere Giochi olimpici sostenibili”. Nel documento si afferma che i Giochi olimpici hanno il dovere di rimanere all'avanguardia della sostenibilità massimizzando gli impatti sociali, ambientali ed economici positivi per le comunità ospitanti e che è necessario esplorare continuamente soluzioni innovative per ridurre i costi e ottimizzare i ricavi<sup>24</sup>.

Un altro tema interessante riguarda la “digitalizzazione”. Il presidente del CIO Bach ha sottolineato<sup>25</sup> come essa sia cresciuta in modo esponenziale negli ultimi tempi e come il nuovo mondo digitale ha sì un grande potenziale, ma anche grandi rischi. Se verrà gestito in modo responsabile potrebbe inaugurare una nuova era di prosperità, connettività e cooperazione. In caso contrario, potrebbe esacerbare le divisioni sociali, economiche e tecnologiche esistenti. Si tratta, sottolinea ancora Bach, di una grande opportunità per il Movimento olimpico, in quanto la digitalizzazione offre la possibilità di rivolgersi alle persone in modo più diretto e di promuovere con ancora più efficacia i valori olimpici. Vi è inoltre, grande novità, un riferimento diretto agli e-sports (sviluppatisi in maniera esponenziale durante la pandemia), contenuto in un'apposita raccomandazione (la n. 9: *Encourage the development of virtual sports and further engage with video gaming communities*).

Collegata all'Agenda 2020+5 è una recente e rilevante iniziativa del CIO che prende il nome di *Olympism365*<sup>26</sup>. Si tratta di una strategia volta a rafforzare il ruolo dello sport come importante fattore per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in linea quindi con quanto richiesto dalla raccomandazione 10 dell'Agenda olimpica 2020+5 (*Strengthen the role of sport as an important enabler for the UN Sustainable Development*

---

<sup>24</sup> <https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/Olympic-agenda/Olympic-Agenda-2020-5-15-recommendations.pdf>.

<sup>25</sup> [https://stillmedab.olympic.org/media/Document%20Library/OlympicOrg/News/2021/03/IOC-Session-Thomas-Bach-speech-OA2020-plus-5.pdf#\\_ga=2.49330854.10351470.1615631710-352973471.1615631710](https://stillmedab.olympic.org/media/Document%20Library/OlympicOrg/News/2021/03/IOC-Session-Thomas-Bach-speech-OA2020-plus-5.pdf#_ga=2.49330854.10351470.1615631710-352973471.1615631710).

<sup>26</sup> <https://olympics.com/ioc/olympism365>.

*Goals*)<sup>27</sup>. Gli obiettivi di *Olympism365* sono: garantire che più persone, provenienti da contesti più diversi, traggano beneficio dalla partecipazione a programmi sportivi comunitari e dall'accesso all'olimpismo "365 giorni all'anno"; migliorare il riconoscimento sociale del valore e del servizio essenziale fornito da organizzazioni sportive comunitarie sicure, accessibili e sostenibili; aumentare e migliorare la collaborazione di grande impatto tra il movimento sportivo, il settore sanitario e dello sviluppo sociale e le imprese<sup>28</sup>.

## 6. Considerazioni conclusive

Possiamo concludere affermando che, con l'Agenda olimpica, il composito mondo dello sport ha, di fatto, anticipato gli Stati adottando, nel 2014, uno strumento di orientamento delle politiche dei singoli comitati olimpici nazionali e quindi degli Stati. Un documento che contiene – come abbiamo ampiamente visto – raccomandazioni utili ad implementare lo sviluppo sostenibile per il tramite dello sport. Ad esempio, nel prevedere, al punto 11, il raggiungimento della parità di genere con la partecipazione attiva di atlete per il 50% della componente complessiva, l'Agenda s'inserisce, anticipandolo, nel percorso avviato in sede ONU nel 2015.

È lecito dunque affermare che l'Agenda costituisce la "versione sportiva" della successiva Agenda ONU sugli obiettivi globali da perseguire per preservare un mondo sostenibile. Essa, dunque, rappresenta – pur con il suo valore non vincolante – un elemento di garanzia, anche se solo programmatico, circa la volontà e l'impegno della

---

<sup>27</sup> La raccomandazione specifica poi: *Build on existing relationships with UN agencies to influence global social policy change and resource allocation; Initiate social development through sport partnerships; Enhance cooperation with the IPC on social development programmes.*

<sup>28</sup> La strategia *Olympism365* si allinea direttamente con 17 targets in 10 SDGs: SDG 3 *Good health and well-being* (Target 3.4); SDG 4 *Quality education* (Targets 4.4 and 4.5); SDG 5 *Gender equality* (Targets 5.1, 5.2 and 5.5); SDG 8 *Decent work and growth* (Targets 8.3 and 8.6); SDG 10 *Reduce inequality within and among countries* (Target 10.3); SDG 11 *Sustainable cities and communities* (Target 11.7); SDG 12 *Sustainable consumption and production patterns* (Target 12.5); SDG 13 *Take urgent action to combat climate change* (Target 13.2); SDG 16 *Peace, justice and sustainable institutions* (Targets 16.2 and 16.7); SDG 17 *Partnerships for the goals* (Targets 17.3, 17.14 and 17.16).

massima istituzione sportiva globale a perseguire gli obiettivi di sostenibilità. Poi, come pure visto, l'Agenda è stata aggiornata dalla versione 2020+5 contenente, fra le altre, la raccomandazione n. 10 “Rafforzare il ruolo dello sport come importante strumento per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite».

Proprio con riferimento a tali “obiettivi di sostenibilità”, il III Rapporto sulla sostenibilità del CIO afferma che l'organismo ha raggiunto 15 dei suoi 18 obiettivi per il periodo 2017-2020, tra i quali il completamento della nuova sede *Olympic House* (certificata come uno degli edifici più sostenibili al mondo) e il raggiungimento della *carbon neutrality* grazie al programma globale di mitigazione del carbonio IOC-Dow<sup>29</sup>.

Il CIO ha di conseguenza aumentato il livello dei risultati da perseguire, fissando il target di riduzione delle emissioni di carbonio del 50% entro il 2030 e impegnandosi a diventare *climate positive* (rimozione di più CO<sub>2</sub> dall'aria di quella che viene emessa) entro la fine del 2024. Lo stesso traguardo è stato fissato per le edizioni dei Giochi a partire dal 2030 e quindi i Comitati organizzatori dovranno ridurre al minimo e compensare le proprie emissioni di carbonio (dirette e indirette) e implementare soluzioni durevoli a zero emissioni che vadano anche oltre i Giochi<sup>30</sup>.

In maniera simile al periodo passato, quando gli obiettivi erano stati prefissati in base all'Agenda olimpica 2020, anche ora il CIO modella le proprie priorità in base all'Agenda 2020+5, la quale dunque, pur se non vincolante, costituisce un documento di enorme importanza in relazione al contributo dello sport alla lotta al cambiamento climatico e più in generale al raggiungimento degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile.

---

<sup>29</sup> [https://stillmed.olympics.com/media/Documents/News/2021/12/IOC-Sustainability-Report-2021.pdf?&\\_ga=2.249846211.499552219.1638972615-1134969605.1638804104](https://stillmed.olympics.com/media/Documents/News/2021/12/IOC-Sustainability-Report-2021.pdf?&_ga=2.249846211.499552219.1638972615-1134969605.1638804104).

<sup>30</sup> Gli altri obiettivi da perseguire nei prossimi anni sono: riconoscere il risultato del processo di consultazione interno ed esterno in merito alle nuove priorità; affrontare il contesto globale, nello specifico la sfida del cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'impatto del COVID-19 nello sport; comprendere il contesto ambientale nel quale il CIO opera e i partner con i quali lavora.

